

## TERREMOTO MOSE

### SOSPESO

Il sindaco Giorgio Orsoni, sul quale ieri si erano concentrate voci di dimissioni, risultate poi non fondate. La giunta, intanto, si è data tre giorni di tempo per un piano



### L'INCHIESTA E CA' FARSETTI

Attesa per le decisioni di magistrati e primo cittadino

### IN PARLAMENTO

## L'affondo dei grillini: «Fuori il Consorzio»

(m.f.) Interruzione della concessione al Consorzio Venezia Nuova, smantellare il Magistrato alle Acque e porlo sotto il Ministero dell'Ambiente, valutare la possibilità di ridurre la profondità delle boccie di porto di Chioggia e Malamocco.

Queste sono solo alcune delle richieste presentate ieri dal deputato del M5S Marco Da Villa al "question time" della Camera, in un'interrogazione urgente al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Di fronte alla risposta di quest'ultimo, ritenuta insufficiente, Da Villa ha attaccato i governi di centrodestra e centrosinistra che si sono succeduti.

«Quello che ci sta dicendo - ha detto al ministro - è che nessun governo si è preoccupato dell'esistenza del decreto di compatibilità ambientale. I complici dei ladri, per omissione, inerzia o chissà per quale altro motivo, sono stati i governi Berlusconi e il Governo prodi del 2006. Complici di un'opera abusiva, che ha sottratto denaro pubblico alla scuola e alle imprese sane».



# Orsoni allontana le dimissioni

Il sindaco resta agli arresti domiciliari, il vice precisa: «Noi parte civile, ma non contro di lui»

Roberta Brunetti

VENEZIA

Un'altra giornata di attesa per capire il destino, a breve termine, del sindaco Giorgio Orsoni e dell'amministrazione cittadina. Il primo cittadino ormai da una settimana agli arresti domiciliari, prima con le dichiarazioni spontanee al gip, poi nell'interrogatorio davanti ai pm, si sarebbe difeso strenuamente dalle accuse di finanziamento illecito che gli vengono contestate. E avrebbe chiamato in causa un mister x del Pd che avrebbe gestito i soldi che arrivavano dal Consorzio Venezia Nuova per conto del partito. Insomma, i soldi che sia Baita che Mazzacurati hanno raccontato di aver consegnato per la campagna elettorale di Orsoni, sarebbero arrivati nelle mani di un uomo del Partito democratico, non in quelle di Orsoni. Restano le dichiarazioni di Mazzacurati, che racconta di aver portato finanziamenti in nero direttamente a casa di Orsoni, e che quest'ultimo avrebbe definito falsità. Ma perché il potente ingegnere, che ha svuotato il sacco, avrebbe dovuto mentire proprio su questo punto? Forse una vendetta per qualcosa che avrebbe fatto Orsoni in questi anni? Solo ipotesi, ovviamente. Il riserbo dei difensori del sindaco, gli avvocati Daniele Grasso e Maria-grazia Romeo, è assoluto. A questo punto, la Procura dovrà vagliare quanto dichiarato dal sindaco e dare il proprio parere sulla possibile revoca degli arresti domiciliari. L'ultima decisione poi spetterà al gip.

### TRIBUNALE

La Procura deve decidere se revocare la misura cautelare



### VICESINDACO

In questi giorni Sandro Simionato sta anche svolgendo il ruolo di sindaco reggente

Ma l'attesa in città per il destino di Orsoni è tanto febbrile quanto scomposta. Per tutta la mattinata di ieri si è rincorsa la voce sia delle dimissioni del sindaco che della revoca della misura degli arresti domiciliari. Passaggi determinati per i destini di Ca' Farsetti. Come si sa, in caso di dimissioni, arriverebbe il commissario. Alla fine è stato lo stesso sindaco facente funzioni, Sandro Simionato, a precisare, in un incontro con i giornalisti, che si trattava «solo di voci, che possono essere state messe in giro da chiunque. Questi fatti possono accadere anche domani, ma ora sono infondate».

Simionato è tornato anche sull'annunciata costituzione di parte civile da parte del Comune nell'eventualità di un processo per lo scandalo Mose. Ha precisato che il

Comune non ha deciso di costituirsi parte contro il sindaco Giorgio Orsoni, ma lo farà solo nei confronti dei responsabili dei reati di corruzione e concussione emersi in seguito all'inchiesta sui lavori del Mose. Lo hanno ribadito anche altri autorevoli esponenti della giunta e della maggioranza, per correggere l'impressione, alimentata ieri da alcuni titoli di giornale, che l'amministrazione si sarebbe rivalsa nei confronti del suo sindaco. «In realtà, questo non è stato deciso, anche se - hanno spiegato - nel caso di un rinvio a giudizio del sindaco, la costituzione di parte civile sarebbe obbligatoria per l'amministrazione».

© riproduzione riservata



### PIAZZALE ROMA

Nella fotografia la scalinata d'ingresso del Tribunale

### RAPPORTO ECOMAFIE

## Bettin: «Si prefigura l'ipotesi di grave reato ambientale»

(r.ros.) «Le mazzette legate alla costruzione del Mose è un grave reato ambientale e si tratta di un esempio di criminalità organizzata di alto spessore». L'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin non ha dubbi: quello che sta emergendo dall'inchiesta della Procura veneziana legata alla costruzione del sistema di dighe mobili per salvaguardare Venezia dalle acque alte è un reato ambientale a tutti gli effetti. Bettin ne parla introducendo quelli che sono i consueti dati annuali dell'Osservatorio Ecomafie di Legambiente che ha annunciato che al processo si costituirà parte civile.

«Cause ed effetti e numeri dei danni di quello che sta emergendo in ambito giudiziario non sono ovviamente presenti nel rapporto 2013 - spiega Bettin - Non siamo di fronte a un sistema in salute con piccole e marginali patologie, qui parliamo di un sistema criminale vero e proprio con fortissimi impatti di natura ambientale. Per come è stato concepita e realizzata l'operazione Mose ha prodotto dei guasti ambientali pesantissimi nel regime aerodinamico della laguna, il tutto senza avere la garanzia che funzionerà per la tutela della laguna e per come è realizzato: il Mose del Consorzio Venezia Nuova è solo un test sulla carne viva della laguna e della città. E questo ha favorito il sistema di illegalità e malaffare che poi ha rimpinguato lo sviluppo della corruzione».

Per quanto riguarda i numeri, soprattutto quelli veneti, il punto lo offre Gianni Belloni, coordinatore dell'Osservatorio di Legambiente. «Nel 2013 sono in leggero calo i reati ambientali, ma aumentano quelli legati al circolo dei rifiuti. In calo anche il cosiddetto ciclo del cemento che però fotografa la crisi del settore. In Veneto l'aumento consistente riguarda i reati sul ciclo dei rifiuti: eravamo al 12. posto, siamo saliti al 9° con 70 sequestri, 150 denunce. Nel 2013 la nostra regione è al decimo posto generale nella classifica dell'illegalità ambientale: 1004 le infrazioni accertate (3,4% su scala nazionale), 1035 le denunce, nessun arresto e 213 sequestri. La buona attività della Dia, operativa in questo ambito dal 2010, giustifica il calo dei reati generale». «E ora di voltare pagina - ha quindi concluso Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto - e di passare dall'indignazione ai fatti concreti per fermare la corruzione dilagante. Per questo abbiamo stilato un 'Manifesto contro la corruzione».

© riproduzione riservata

RIUNIONE "SEGRETA" Obiettivo bilancio: si cerca un equilibrio, ma ci saranno tagli

# E la Giunta si dà tre giorni per un piano che eviti il fallimento

Melody Fusaro

MESTRE

«Tre giorni di tempo per capire quali sono le priorità e poi chiedere ai cittadini se vogliono che andiamo avanti». Ieri pomeriggio il vicesindaco di Venezia Sandro Simionato ha chiamato a raccolta gli assessori in Municipio a Mestre per fare il piano di battaglia dei prossimi giorni. Le dimissioni del sindaco Giorgio Orsoni potrebbero staccare la spina all'amministrazione da un momento all'altro ma, in caso contrario, la giunta ha deciso di non lasciare tutto in mano a un commissario e vuole provare a governare. «I tempi sono stretti e abbiamo fatto un programma ben preciso - spiega Simionato - Nei prossimi giorni ogni assessore preparerà il piano di lavoro relativo alle sue competenze e i punti da mettere in sicurezza nel bilancio. Venerdì, in giunta, formalizzeremo il pia-

IL VICESINDACO

«Ogni assessore indichi le priorità. Poi le sottoporremo ai cittadini»

no di lavoro e prepareremo un testo che poi sarà condiviso con la città».

Dalla prossima settimana ogni assessore convocherà le associazioni, i gruppi e le categorie di riferimento per presentare il progetto. «Dovremo capire se la città ci sostiene sui quattro o cinque punti che ciascuno di noi ha ritenuto più urgenti. In base alle loro valutazioni decideremo se andare avanti o rinunciare» continua Simionato. Saranno quindi convocate le società sportive, i rappresentanti delle categorie economiche, del volontariato e i comitati dei cittadini. Sulla base di questi incontri la

giunta, insieme alla maggioranza, valuterà come proseguire. Alcune punti sono già emersi nel corso dell'incontro di ieri. L'assessore Carla Rey, ad esempio, vuole cercare di risolvere in fretta la questione dei plateatici e lo stesso Simionato, che vuole occuparsi personalmente anche dei temi trasversali, vuole occuparsi dell'assistenza domiciliare.

Da valutare quindi anche la possibilità di dimissioni immediate dopo l'approvazione del bilancio di previsione, volontà emersa in occasione della direzione comunale del Partito Democratico. «Faremo un passo dopo l'altro - conclude Simionato - se i cittadini non apprezzeranno le nostre proposte ci dimetteremo subito, se invece vorranno darci fiducia potremmo anche prenderci la responsabilità di arrivare fino alla fine del mandato».

© riproduzione riservata

Il monito di Moraglia: «Urgente avviare da subito un serio esame di coscienza»

(al.sp.) «In attesa che i fatti siano accertati e i giudizi emessi, è urgente e quanto mai utile avviare da subito un serio esame di coscienza che, per protagonisti, deve avere la città e la chiesa che è in Venezia». È il monito con cui il patriarca Francesco Moraglia entra per la prima volta nel dibattito sull'inchiesta Mose, attraverso un'intervista rilasciata al settimanale diocesano Gente veneta in edicola domani. Dopo aver scelto la prudenza e il silenzio, il presule decide di dire la sua, ma lo fa senza dedicare alcun passaggio esplicito ai finanziamenti - tutti dichiarati e documentati - elargiti negli anni alla Fondazione Marcianum dal Consorzio Venezia Nuova il cui allora numero uno Giovanni Mazzacurati era anche presite. Al proposito l'ex presidente della Mantovani, Piergiorgio Baita, avrebbe dichiarato agli inquirenti che «davamo soldi a Marcianum perché ce l'ha chiesto Mazzacurati dicendo che era stata una richiesta esplicita del patriarca Angelo Scola. Senza di noi Marcianum non sarebbe nato», specificando che «poi Scola è andato a Milano e i fondi si sono dimezzati. Il nuovo patriarca ha una visione completamente diversa». Nell'intervista al proprio giornale Moraglia spiega che «è questione di coraggio. Bisogna tenere la barra dritta, a dispetto dei venti impetuosi che vorrebbero condurre la nave di qua o di là. Quant'è più facile infatti lasciarsi portare dal vento. Ma sarebbe debolezza o almeno leggerezza. Con il pericolo di non giungere alla meta che, pur nella tempesta di questi giorni, si chiama giustizia. Vivo il momento presente con trepidazione, preoccupazione e speranza». Il patriarca afferma che «è un momento difficile e faticoso per tutti, anche se con responsabilità ben

distinte. Al tempo stesso, però, è una situazione che può essere letta come momento di grazia e speranza, se fa scaturire d a v v e r o quell'esame di coscienza a cui accennavo prima. E questo deve portare ad una ridefinizione delle priorità nella nostra vita individua-

le e collettiva, anche nella vita della nostra chiesa». Quindi sottolinea che «non basta parlare del valore della legalità. Bisogna parlare della giustizia e motivare, soprattutto di fronte ai giovani, le ragioni di essa. E spiegare che è essenziale, per ciascuno e per tutti, avere per meta la giustizia». Moraglia, che nell'intervista fa riferimento anche ad alcune scelte per certi versi scomode di contenimento dei costi compiute nei due anni da quando conduce la diocesi, conclude così: «Noi cristiani siamo sempre portatori di speranza e anche la difficile vicenda di questi giorni deve poter generare speranza che, per essere vera, non può essere generica o vacua e deve saper portare a evidenziare le proprie ragioni».

© riproduzione riservata

STRADIOTTO



Il segretario provinciale del Pd, Marco Stradiotto ha annunciato un'indagine interna al Pd

IL PD Il segretario provinciale: «Ora una indagine interna»

## Stradiotto: «Soldi al partito? Non è come dice il sindaco»

E adesso arriva l'indagine interna. L'ha decisa Marco Stradiotto, segretario provinciale del Pd, anche dopo le recenti vicende che hanno visto Giorgio Orsoni "spostare" sul Pd parte dell'attenzione sullo scandalo Mose. E così, ieri proprio Stradiotto ha dato mandato per iniziare una sorta di verifica su quanto sta dicendo in questi giorni Orsoni al magistrato. «Non credo comunque che le cose andassero nel modo in cui le racconta Orsoni - spiega, riferendosi al resoconto del sindaco ai magistrati, ai quali Orsoni ha detto che i soldi ricevuti dal Consorzio sono andati al partito - ma in ogni modo, proprio sulla base di tutto questo, ho disposto che si dia inizio ad un'indagine interna che chiarisca se vi possono essere delle responsabilità. Facendo una battuta vorrei vedere l'altra metà della luna. Nel 2010 non c'ero, ma so che

MARTELLA

«Si faccia piena luce su tutto E piena fiducia nei magistrati»

nel Pd è tutto tracciato. Posso sperare in un equivoco, ma se ci sarà qualcosa che non ci piace lo segnaliamo. Chi ha sbagliato deve pagare e assumersene la responsabilità. Quello che interessa a noi è fare chiarezza. Di certo, e voglio ribadirlo, non intendiamo nasconderci dietro un dito anche sul ruolo che il Pd e Orsoni hanno rappresentato insieme».

Cautamente rimane ancora Andrea Martella, parlamentare Pd. «Non posso che dire una cosa. Che la magistratura faccia il suo corso e che sia lei a fare piena luce di quanto sta accadendo da una settimana a questa parte. Non può che esserci di conforto quanto stanno facendo i magistrati e ci auguriamo che venga fatta chiarezza, che vengano indicate le responsabilità e che venga fatta piena luce su quanto si sta scoprendo in questi giorni. Giorgio Orsoni ha diritto di difendersi; ha diritto di dichiarare la propria estraneità ai fatti contestati, ma quello che a noi come Pd serve in questo momento è quello di fare chiarezza e avere senso di responsabilità».

P.N.D.

© riproduzione riservata



NO MOSE

Ieri mattina protesta davanti all'ingresso del Magistrato alle Acque a Palazzo X Savi per protestare contro lo scandalo Mose, anche con la partecipazione di Rifondazione comunista